

Nota introduttiva al catalogo.

Dell'indifferenza e dell'ignoranza che circonda, nella nostra società, l'arte e gli artisti, io credo che un po' di colpa gli stessi artisti ce l'abbiano. Naturalmente, dicendo artisti, io intendo tutti gli operatori del settore, critici, e galleristi. Inoltre, escludo quella massa di persone e di prodotti di scadente qualità che infesta i mercatini di paese, alla quale purtroppo molte persone si rivolgono, attratte dalla modicità della spesa, ma che non fa che aumentare negli sprovveduti la confusione mentale. Dunque, riducendo il nostro discorso agli operatori più accreditati, attribuisco loro soprattutto due difetti. Il primo difetto, di portata soggettiva, lo chiamerei *narcisismo professionale*. La bellezza ha di natura sua la qualità della *trascendenza*, e chi si dedica alla sua ricerca lo fa spinto da un impulso che ha del mistico, del religioso, per cui egli tende a isolarsi, come un eremita, a esaltarsi del suo isolamento, quasi fosse quello il sigillo sicuro del valore della sua attività. Ora questo momento intimistico, all'attività artistica, va riconosciuto come necessario. Ma è altrettanto necessario che l'artista, prima o poi, scenda dalla montagna, e entri nella vita e nel discorso degli altri uomini, di modo che la rivelazione privata diventi arricchimento comune. Per questo, l'artista, dopo aver studiato tutti segreti della sua arte, si deve dedicare alla conoscenza dei suoi simili, del loro linguaggio, della loro cultura, della loro storia. Insomma egli, dopo essere stato *veggente*, deve farsi *maestro*. Un altro difetto, di portata oggettiva, mi pare che sia quello della *originalità* a tutti i costi. Un'opera d'arte è certamente sempre originale, ma originalità non equivale sempre a bellezza. Infatti non si fa tanta fatica per essere originali, ma fare una cosa veramente bella è estremamente difficile. L'originalità è tutta nelle possibilità dell'uomo, per questo essa scantona solitamente nella *stravaganza*. Mentre la bellezza è, appunto, *trascendenza*: essa viene all'uomo, l'uomo ne è afferrato e la accoglie, ma non può manovrarla. Deve soltanto obbedirle.

Muzio Terribili

Nota del Direttore del Museo Civico “U. Mastroianni”

E' con vero piacere che accogliamo nel Museo civico la mostra dell'Associazione Castrimoenium, formata dai talenti artistici della nostra città. Un'iniziativa lodevolissima che vede finalmente riuniti i molti artisti che da anni operano nel e sul territorio portando avanti istanze culturali diverse ma tutte ugualmente valide, proprio nella loro diversità risiede la chiave di questa forte proposta che lancia un chiaro messaggio alla comunità. Un messaggio fatto di esperienze maturate in lunghi anni di lavoro duro e di lenta crescita, che ha prodotto risultati di rilievo, sia dal punto di vista emozionale che da quello strettamente critico.

Questo progetto, che inaugura una nuova stagione culturale a Marino, non mancherà di apportare stimolanti spunti di riflessione sull'arte contemporanea, forieri di un ulteriore crescita conoscitiva di quanti vorranno fruire delle proposte visibili nel Museo, auguriamo pertanto ai partecipanti ed ai visitatori di poter cogliere tutte le opportunità offerte dall'evento.

Alessandro Bedetti

Il simbolismo di Giano Bifronte e l'identità dell'Accademia Castrimeniense

“Ecce Ianus!”

La latinità arcaica si propone come un elemento originario e originante nella tessitura del filo della cosiddetta Tradizione Primordiale, presente nelle grandi culture di quelle civiltà primigenie che fondano il pensiero umano negli archetipi simbolici e linguistici i cui traccianti sono quelli dove avviene e accade tuttora il nostro camminare. Tali percorsi sviluppano e veicolano quell'esperienza conoscitiva aurorale dell'umanità delle origini che giunge a noi come “Scienza Sacra” o “Philosophia Perennis”, di cui le religioni esistenti conservano tracce fossili. Il Lazio preromano si propone, a questo livello, con un fondamentale elemento simbolico che trova corrispondenze in altri grandi contesti tradizionali ma non ha somiglianze reperibili altrove, quello di Giano Bifronte. E' dunque un simbolismo originale, che conferisce alla zona dei Castelli Romani (e a Marino in essa) una specifica, inconfondibile e misteriosa identità storico-culturale, che la cristianità posteriore ha fatto propria al di là dell'intento di liquidare i precedenti pantheon cosiddetti “pagani” distruggendone i patrimoni artistici e letterari. Giano, in quanto simbolo della manifestazione ciclica, è la forma del tempo cosmico nella sua dinamica essenziale: apertura e chiusura, inizio e fine, contrazione ed espansione, ispirazione ed espirazione, nascita e morte, disvelamento e rivelazione. E' dunque la ciclicità di tutte le cose, il ritmo ciclico delle forme dell'esistenza e dell'esperienza, ad avere in Giano un'espressione simbolica tra le principali: rappresenta cioè la fondamentale idea metafisica del principio del tempo non soggetto al tempo, l'eterno principio creatore che presiede la formazione, la trasformazione e la dissoluzione delle cose e degli stati della coscienza, che sostiene e determina, appunto, il ritmo ciclico della manifestazione universale. Ma la nostra civiltà si dice cristiana. E abita l'età della tecnica. Si considera avanzata, almeno dal proprio punto di vista. Un mito di salvezza, di senso, di significato, di verità, di valore, nell'universo degli apparati tecnici che si limitano a funzionare e hanno solo bisogno di qualcuno che li faccia funzionare. Pensa che il tempo sia un automatismo lineare progressivo della storia, in cui ogni novità è un passo avanti che fa di tutto il resto il passato superato, perché la storia si compie alla fine. Forse non è vero. Forse ogni storia ha la sua essenza all'inizio e si svela alla fine, ma in questa sede

funzionare; il cristianesimo è un'idea degli uomini - e funziona offrendo perdono e salvezza da qualsiasi colpa, errore o responsabilità, ma un'aspetto del simbolismo di Giano, quello del bifronte maschile e femminile, entra nella tradizione cristiana con un riferimento a Gesù Cristo come maestro di Giustizia e Misericordia. Nel pensiero antico la giustizia e la misericordia, in quanto attributi divini, e forse chiavi del vero progresso umano, erano la ragion d'essere del potere, la sua sola legittimazione e, per quanto disattesi dalle manifestazioni di quel carattere infantile e patologico dell'io che è la volontà di potenza, dovrebbero essere l'orizzonte di riferimento di chi esercita, oggi, i poteri costituiti e riconosciuti. Giustizia implica verità - oggi possiamo chiamarla coscienza di quello che facciamo, del perché lo facciamo e come e dove stiamo andando a finire al di là dell'arricchimento nell'immediato, possiamo chiamarla qualità dell'informazione, seduzione di massa, marketing, e possiamo chiamarla anche assunzione di responsabilità; Misericordia significa solidarietà - oggi potremmo chiamarla redistribuzione della ricchezza, controllo sociale delle risorse, lotta alle discriminazioni e le emarginazioni, superamento delle subordinazioni, in nome della dignità orizzontale degli uomini. In questo senso l'adozione di Giano come simbolo dell'Accademia, se questo abbia ancora un senso, comporta direttamente un preciso orientamento di ricerca e di testimonianza sociale e civile. Giano è dunque un simbolo, quindi l'apertura di un percorso di ricerca, una silenziosa interrogazione sul senso dell'esistenza e sulla verità dell'essere. Ma la verità dà spazio ad ogni creazione di significato senza mai lasciarsi comprendere in essa, sottraendosi cioè da ogni determinazione epocale; questo fa sì che l'eccedenza veritativa del simbolo si riproponga nel momento storico dell'esaurimento dei valori e dei significati cui aveva dato luogo: un mondo si estingue nel dissolversi della sua identità storico-culturale, delle risposte date alle domande che lo generarono. Questa è la crisi esistenziale che spinge alla tensione dell'attesa mitopoietica, quella gravidanza interiore che manifesta, sotto forma di "opera d'arte", la verità dell'essere come eccedenza simbolica, come alterità che irrompe nello spazio chiuso di un tempo esaurito e apre una finestra poetica indicando un'oltre. Tutto questo non è che una piccola apertura su di uno spazio immenso, un repertorio di esperienza e conoscenza la cui tradizione si perde nella notte dei tempi e muove da aurore sfuggenti alla mentalità moderna ove la conoscenza non è esperienza di trasmutazione di sensi e sentimenti ma è funzione di controllo e imposizione di dominio. Che

non esistono. Il vissuto artistico è la prima linea della notte che attende i segni dell'aurora, la verità dell'essere che si ripropone oltre la storia tragica della volontà di potenza, oltre la spirale alienante e distruttiva di quelle illusioni mentali che sono la morte, il potere e il denaro. La bellezza può salvare il mondo perché può liberare il cuore dell'uomo dal peso di tali illusioni: su questa consapevolezza deve fondarsi la responsabilità dell'attività culturale in un contesto ove la domanda di senso è dolorosamente soffocata dall'induzione ai consumi e dal delirio dell'apparire. Spesso, in passato, il genio era un solitario imbecille. Ma troppo spesso, oggi, un imbecille diventa un celebrato genio. Sottaciuto ed emarginato, il bisogno di senso chiama ad una testimonianza chiara ed inequivocabile; e così come il simbolo di Giano esprime la consapevolezza che ogni inizio porti con sé la propria fine, e che è proprio la fine a svelare l'inizio, bisogna dichiarare la fine di ciò che è già finito, salvare ciò che va salvato poetandolo come principio di un'altra storia. *“Vigilate, perché non sapete come e quando la verità vi parlerà. Chi avrà orecchie da intendere intenderà e non conoscerà la morte”*. La scelta di Giano rimanda a tutto questo e, per questo, oltre. E che l'Accademia possa diventare il giardino silenzioso dove attendere questo ascolto.

PATRICIA MALLIA



La fenice 2, radica di noce 230x50cm

Diplomata presso L'Accademia di Belle Arti di Roma nel corso di pittura tenuto dal prof. Brunori e presso la Scuola di formazione triennale per l'orientamento all'espressione e arte terapia. Il lavoro di Patricia Mallia è un viaggio tra infinite emozioni alla ricerca di immagini universali della vita interiore, fissate ed esaltate nelle forme di un'arte che si compone in fraseggi espressivi e visionari ben oltre le regole anatomiche, ma capace di scuotere e coinvolgere per la contrapposizione data dalla forza della materia e la sua intensa carica poetica.

PIO CIUFFARELLA



Equilibrio, instabile equilibrio, stampa su tela pittorica, cm 100 x 150

Pio Ciuffarella è nato a Ferentino nel 1956. Professionista dal 1982, acquisisce esperienze nei settori del reportage, pubblicità, attualità, architettura, riproduzione di opere d'arte e prende contemporaneamente avvio la ricerca personale e la fotografia sperimentale.

Attualmente, espone i propri lavori in collettive e personali, proponendo una ricerca rivolta all'essenza dell'uomo, allo scandaglio dei problemi morali.

LUIGI MARAZZI



Caduta da cavallo, peperino, 85x39x17cm

Luigi Marazzi nasce il 23 Ottobre 1980 a Marino (Roma) Si diploma presso l'Istituto Statale d'Arte di Marino nella sezione Arte dei Metalli ed Oreficeria. Prosegue gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma diplomandosi nel 2004 nel corso di Scultura tenuto dal maestro Alfio Mongelli . Successivamente si diploma in Arti Visive e Discipline dello Spettacolo di II° Livello presso la Rome University of Fine Arts. Consegue l'abilitazione all'Insegnamento in Discipline Plastiche. In questi ultimi anni oltre alla scultura si interessa di pittura e di elaborazioni digitali in 3d. Dal 2007 è membro del corpo docente presso il Liceo Artistico Paritario di Grottaferrata. Nel 2008 espone insieme a Gianfranco Papa al Kina Art Cafè nella mostra intitolata ritmi. E' socio fondatore dell'associazione culturale Accademia Castrimense.

FRANCESCO SPIRITO



Deposizione, olio e metallo su tela, diametro cm 60

Francesco spirito.....pittura materica, che spesso uccide l'immagine, preferendovi la materia informe e che quando si rivolge all'immagine non lo fa con intenti rappresentativi, bensì con intenti simpatico-magici di fusione con il reale. La sua è sostanzialmente una pittura d'azione che pretende la partecipazione fisica dell'artista all'opera da realizzare. La gestualità e l'automatismo psichico sono fondamentali. Così come sono fondamentali la vastità, la corposità materica e la violenza cromatica delle superfici da trattare..... (F. Campegiani)

STEFANO PIALI



Regina, resina e bronzo, 140cm

L'arte di Stefano Piali scaturisce da una visione, un magma di corpi accesi da bagliori di luce dove le figure si dibattono per spiccare il volo, e passare dalla terra al cielo. Un'ascesa vitale e drammatica, che vede i personaggi liberarsi nello spazio e librarsi nell'aria, in un'elevazione spirituale carica di tensione...

Ludovico Pratesi.

FIGURELLA DOGLIA



Mani in tasca, cera e ferro, 36 cm

Medico esperto in Agopuntura e Medicina Tradizionale Cinese, in età giovanile partecipa a numerose mostre nei Castelli Romani. Nel 1983 è a Ravenna e nello stesso anno riceve il Premio Internazionale "Il Gabbiano". Dal 1988 al '93 partecipa a iniziative del CIAC e ottiene il "Premio Primavera" ('91 e '92) e il "Premio Arte d'Autunno" ('93). Nel 2002 la C.E.A. pubblica un "Atlante Pratico di Agopuntura" di cui è autore. Nel 2005 partecipa al secondo concorso "Premio Manzù". Nel 2006 espone presso il Museo Mastroianni di Marino e nel 2007 partecipa alla "Vetrina Castrimenesiense" su iniziativa dell'Assessorato alla cultura della Città di Marino.

GIANFRANCO PAPA



“ Totem della Vita”, tecnica mista su tavola, 160x20x2

Gianfranco Papa nasce il 01 Giugno 1977 a Frascati(Roma). Diploma presso l’Istituto d’Arte di Marino Arte dei metalli e dell’oreficeria. Prosegue gli studi presso l’Accademia di Belle Arti di Roma e si laurea nel 2002, corso di scenografia diretto dal Prof. Francesco Cosentino. Socio della Fiaf. In questi ultimi anni, oltre al teatro si interessa di pittura, scultura e fotografia. Dal 2008 è socio fondatore della Accademia Castrimense. Ultima mostra nel 2008 dal titolo “Ritmi”.

MUZIO TERRIBILI



"Senza titolo 2001", acrilico su tela cm 100x80.

E' nato nel 1928 a Marino. La sua prima personale è a Roma nel 1959. La sua più recente produzione, egli la chiama "pittura totale". Ossia egli intende fare del colore, non solo arredo, ornamento, godimento marginale, ma il protagonista del dipinto. Un colore che sia, insomma, *materia* e *forma* dell'opera.

MARIO FRANCESCHINI



Dov'è il tempo, tecnica mista su tavola, 25x120

Vive ed opera a Marino (Roma) - Pittore autodidatta. Numerose le personali e le collettive dal 1968 ad oggi. “ ... ed ogni storia ha da dirmi che vi sono cose che vivono per l'eternità”. Un'eternità che non si misura col tempo ma che vive nell'intensa emozione di conoscere ancora e di capire che qualcosa di grande accade – quando si ha la consapevolezza che il tempo non ruba più i nostri momenti. Ma se la verità sta nella conoscenza, in essa si generano i conflitti della coscienza – tutto ciò che ora non mi è dato di sapere certamente vive in un assoluto dove l'armonia dispone tutte le cose!

DORIANA ONORATI



“Ordine”, carbone e gesso su carta, 150x123

Pittrice, scultrice e poetessa si è formata presso l'Accademia delle Belle Arti di Roma e sperimenta i materiali e approfondisce lo studio filosofico - poetico della sua arte, definita da Franco Campegiani *“Un'arte che parla del soffio intrinseco alle cose, dell'energia numinosa del mondo e, dunque, del viaggio dell'assoluto nel relativo, dando luogo ad umori terragni intrisi di impulsi cosmici, in una tensione costante fra essenzialità e complessità, fra moto e stasi, stilizzazione e vita”*. Ha riprodotto la Madonna del Popolo, per la Basilica di S.Barnaba di Marino ed ha realizzato per la VI stazione della Via Crucis: “ La Veronica”, nel cimitero. Per la scultura, l'opera in bronzo “Mnemosine”, in occasione del premio “Le Cattedrali Letterarie Europee”, è stata consegnata a personaggi come: Benigni, Eco, Magris, Fo e Ford Coppola.

FRANCO CAMPEGIANI

UNICO MOLTEPLICE DIVINO

In principio la Madre era,
era la Madre presso Dio.
Eva era quando angelo e demonio
il maschio suo plagìò.
Rinacque serva dalla costola di Adamo,
dalla testa balzò fuori
di Giove Massimo Glorioso.
e fu della rovina
e fu l'inizio...

Franco Campegiani ha pubblicato svariati testi poetici con Mario dell'Arco, Rossi & Spera, Ibiskos e Sovera. Critico d'arte, ha curato rassegne e collane letterarie. Animatore culturale, pubblicitista, ha promosso manifestazioni artistiche, letterarie e anche iniziative ecologiche, nonché cenacoli e manifesti culturali, come quello dell'Irrazionalismo Sistemático ispirato all'opera Bruno Fabi. In campo filosofico ha pubblicato con l'editore Armando un saggio dal titolo "La teoria autocentrica". L'Accademia Internazionale "Città di Roma", in collaborazione con il Progetto Athanòr, gli ha recentemente conferito una laurea *honoris causa* in filosofia.

SANDRO ANGELUCCI

SOVVERTIMENTO

E' qui
la bellezza che cerchi,
se solo la guardi
s'innalza e risplende
se canti, ti canta
se piangi, si spegne.
E' qui,
è il nostro riflesso fedele
nel verde,
lo specchio
che ci capovolge
nel verso corretto.
Non grida ma soffre,
non parla ma insegna.
E' qui, è il principio:
la vita che nasce
e unisce le forme,
la forza, il concetto
che racchiude il segreto
che scagiona la morte.

Sandro Angelucci poeta e critico letterario, vive a Rieti dove insegna ed è nato. Ha pubblicato le raccolte di poesia: *“Non siamo nati ancora”* (2000), *“Il cerchio che circonda l’infinito”* (2005) e, per “Il Croco – I quaderni letterari di Pomezia-Notizie”, la silloge *“Appartenenza”*, che hanno ottenuto consensi di importanti critici e scrittori. E' in corso di stampa, per Guido Miano Editore (Milano), un suo profilo critico nel IV° Volume della “Storia della Letteratura Italiana. Il secondo Novecento”. Collabora a varie riviste culturali nazionali e gli sono stati attribuiti numerosi riconoscimenti letterari.

MASSIMO CHIACCHIARARELLI

IL VOLTO DELL'ANIMA

Il rosa aurorale del cielo
Rende l'anima mia come il vento.
Impetuosa si spezza
Si contorce tra i vicoli e sui moli,
fischia sprezzante ai viali pretestuosi,
ondeggia inquieti battelli nella cala,
allegra accarezza il sorriso dei fanciulli,
si accapiglia con i campi di grano,
insegue foglie ingiallite nella caduta,
ironica sgambetta passanti infreddoliti,
spasmodica dipana corrivi pensieri,
turbinosa precipita nell'ignoto limite,
disperata oscura attese consunte nel tempo,
radiosa entra nei cuori spogli d'amore,
crudele chiude il sipario al perpetuo divenire,
testarda guida il turbinoso convoglio della vita,
tremante si rifugia nella dilagante marea della solitudine,
poi stremata chiude la porta con fragorosa risata.
Domani avrai ancora la forza di esplodere?

All'attività di poeta in lingua ed in vernacolo romanesco, affianca un'attiva presenza di critico letterario. In alcune radio libere e TV private di Roma e Provincia, ha divulgato la poesia contemporanea, con le trasmissioni dal titolo "Poesia e musica (Radio)" e "Porte aperte a... (TV)". E' stato membro di varie giurie di premi letterari ed ha fondato il "Premio di cultura internazionale OLEVANO 2000" (terminato con la decima edizione per mancanza di contributi). Ha collaborato, come giornalista e saggista, a diversi giornali e riviste. Ha scritto e pubblicato a puntate una "Guida della Val di Fassa". Libri di poesie pubblicati: DIMENSIONE AMORE Edizioni CIAS - 1981 SINFONIA D'AMORE IBISKOS Editrice - 1989 e Libri di narrativa: AMORE ... AMICO FERMENTI - 2008

MARIO SILVESTRI



Ritratto, acquarello, 28x38

Pittore prevalentemente acquarellista (ritratto, paesaggio) formatosi alla scuola di Giannetto Schneider Mostre personali (Castel Gandolfo, Grottaferrata, Marino), e collettive col gruppo degli Acquarellisti Romani (Roma, Nettuno, Marino). Secondo premio all'estemporanea di Albano Laziale nel 2002. Vive e lavora a Grottaferrata

“nella pittura di Silvestri il mondo fisico viene preso come metafora del mondo spirituale. Ne è testimonianza la luce... che non disconosce il ruolo delle ombre e delle tenebre, ma che le penetra e le vivifica; in qualche modo le tonifica e le redime.” (Franco Campegiani)

LAMBERTO LIMITI



Forma convertibile, legno di noce nazionale, 60x58x32

Diplomato presso l'istituto Statale d'Arte di Roma nel 1963, Limiti sotto la guida dei maestri più importanti del periodo. Docente dapprima dal 1967-71 presso l'Istituto Statale d'Arte di Tivoli per cesello – sbalzo nella sezione metalli ed oreficeria. Dal 1971 al 2000 è docente presso l'Istituto Statale d'Arte di Marino per forgiatura e tiratura nella sezione dei metalli ed oreficeria. Numerose e prestigiose le mostre effettuate in Italia e all'estero. Alla sua arte si sono interessate significative firme del panorama critico nazionale. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private

.SIMONETTA GASPERINI



Eva, olio su tela, 80x80cm

Simona Gasperini:... l'opera della pittrice arriva al superamento del "senso comune", inteso come sradicamento dell'unificazione del contenuto sensibile in un'unica percezione. Quel che resta è l'energia vitale, inestimabile tesoro presente nell'universo e percepito individualmente, attraverso il fluire di pensieri ed emozioni. L'abilità dell'artista è quella di aver saputo rendere trascendente ed estraniante un soggetto figurativo.... (F.Ranelletti)

GIULIANO PASTORI



Una sera, smalti su plastica, 100x70

(...) Giuliano Pastori unisce mirabilmente suggestioni storiche discordanti e contrastanti, la linea compositiva di stampo futurista, ma non l'intenzione futurista di cancellare il passato, la presa iperrealista, le suggestioni oniriche surrealiste, assieme con un linguaggio di una fotografia che è ben altro che mero mezzo tecnico, per presentarci un quotidiano che non ha bisogno di essere reso poetico dall'arte, ma è esso stesso silente e continua espressione poetica.

Luisa Binotti

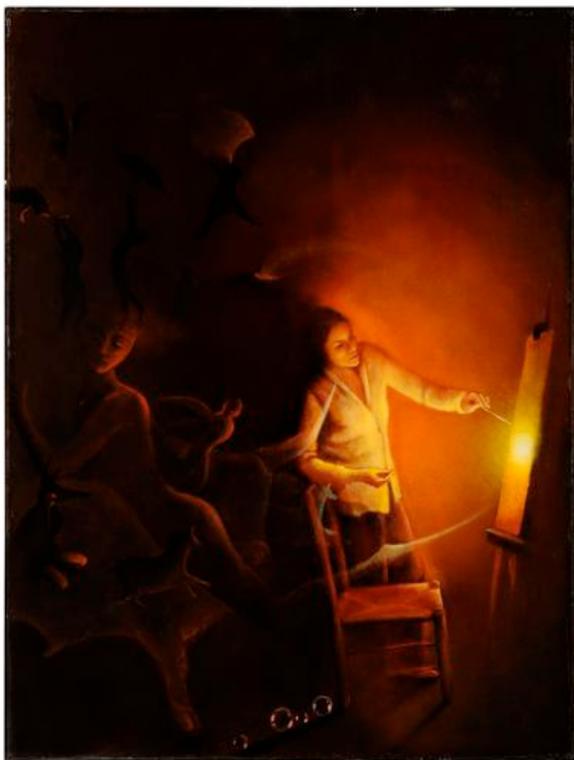
FIGURELLA SAURA



"Il Violoncellista", olio su tela, 100x80cm

Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma. Dipinge ed espone in numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'Estero. Presente nel Catalogo Nazionale d'Arte Moderna e sul Dossier d'Arte Contemporanea del Giornale dell'Arte. Vincitrice di concorsi per la realizzazione di pitture per Opere Sacre, tra cui la chiesa Degli Angeli Custodi di Vulcano Isole Eolie.

FAUSTA CALDARELLA



Vanno, vengono, olio su tavola, 80x60cm

Fausta Caldarella.....visioni dal carattere metafisico e surreale emergono dalle opere di Fausta Caldarella meticolosa sceneggiatrice di intime introspezioni. Sono immagini interiori che, ad un primo esame, sembrano frammentarsi per poi invece, ricomporsi raggiungendo un equilibrio addirittura logico e razionale: lo spazio dei desideri e dei sogni, diventa lo spazio stesso della vita vissuta. Silenziosi dialoghi, sottili trasparenze, attimi infiniti nei personaggi che diventano magicamente liberi.....(F. Ranelletti)

TIZIANA BUNITO



R.esistenza.it, acrilico su tela, 100x100cm

Dal 1997 per approfondire e strutturare la sua predisposizione creativa, Tiziana Bunito inizia a frequentare laboratori e corsi di restauro ligneo, disegno e pittura, ritratto ad olio ed infine nel 2008 consegue un attestato di “Decoratrice di scenografie” indetto dalla Regione Lazio. Ha partecipato a numerose mostre ed iniziative artistiche, ottenendo il 3° Premio per una extemporanea nel comune di Cervara. La sua ricerca artistica è incentrata sull’uomo, l’ambiente in cui vive e i rituali a cui ricorre per esorcizzare le sue paure.

VITO LOLLI



Veglia pasquale, olio su tela, 100x70cm

Vito Lolli nasce a Castel Gandolfo nel 1957. Terminati gli studi classici nel 1977, inizia la sua attività artistica da autodidatta portando avanti una ricerca di introspezione visionaria. E' titolare da dieci anni nel corso di pittura dell'Università delle Tre Età di Marino. Attualmente vive e lavora a Santa Maria delle Mole di Marino.

GIGLIO PETRIACCI



L'evoluzione, metallo, 120x120cm

Giglio Petriacci si diploma presso l'Istituto d'Arte di Via Conte Verde e all'Accademia di Belle Arti di Roma. Allievo di Lorenzo Guerini e di Pericle Fazzini. All'età di diciassette anni riceve in donazione gli strumenti della scultrice Dompè su segnalazione del Direttore Alberto Gerardi. Docente fin dal 1957 per la lavorazione artistica dei metalli e oreficeria negli Istituti d'Arte di Velletri e nel 1964 presso Guidonia oggi Tivoli. Dal 1968 al 2001 in qualità di Direttore di Istituto d'Arte partecipa al dialogo della vita culturale e artistica in svariate città come Castelmassa, Vasto, Anzio, Tivoli. Nel 1995 fu nuovamente nominato presso l'Istituto d'Arte di Marino con la carica di Dirigente Scolastico.

ALESSIO DELI



Summer Awakening, materiali di recupero, 165cm

Nel 2004 si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, nel 2008 consegue l'abilitazione per l'insegnamento delle discipline d'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha esposto a Marino, Roma, Livorno, Lucca, Torino, Empoli, Firenze e Berlino. Nel 2003 realizza una scultura monumentale in marmo attualmente collocata nel Parco Porporati nella città di Torino. Tra i numerosi premi si ricordano, la 3° Edizione di extempore a Livorno e la 9° edizione del Premio Versiglia a Lucca. Ultimamente ha esposto i suoi lavori presso il museo di San Salvatore in Lauro di Roma affianco ai maestri Mastroianni, Greco, Pomodoro, Ceroli, Chia, Mitoraj, Paladino. Vive e lavora a Marino.

MARINA FUNGHI



Scansione ritmica (Pause), acrilico e olio su cartongesso, 120x65

Diplomata in Pittura, nel 1983, all'Accademia di Belle Arti di Roma con il prof. E. Brunori, inizia subito a lavorare nell'ambito della decorazione artistica in un suo studio privato dove avvia anche la sua attività di Maestra d'Arte. Attualmente oltre a tenere i Corsi privati, l'artista collabora con diversi Istituti Comprensivi e Associazioni Culturali in vari progetti di Educazione all'Immagine per promuovere e diffondere l'arte soprattutto fra i giovani. Pittrice di consumata esperienza, in particolar modo nell'acquarello, tecnica con la quale ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, con alle spalle una severa preparazione di studi figurali e classici, Marina Funghi recentemente ha dato una svolta alla sua poetica affrontando nelle sue ultime opere, un percorso innovativo *“facendo propria la lezione di un materismo informale sui generis che rivela le più recondite ragioni della sua vocazione estetica”*

(F.Campegiani)

GASTONE PRIMON



Ferita verticale, tecniche miste, 50x70

Dopo Aver frequentato corsi per giovani ceramisti nella sua città natale (Este), si iscrive al corso di pittura presso L'Accademia di Belle Arti di Venezia e contemporaneamente frequenta lo studio dello scultore Gino Vascon. Termina gli studi e dal 1970 al 1994 è titolare della cattedra di foggatura e formatura ceramica a Ciampino. In questo periodo partecipa alle più importanti Rassegne espositive nazionali e internazionali: Quadriennale di Roma, Concorso Internazionale di Faenza, e inoltre è invitato a esporre a Monaco di Baviera a Barcellona e in Australia. Le sue opere sono presenti in Chiese, Musei e collezioni private e pubbliche di tutto il mondo